

Industria, Rapporto Centro Economia Digitale: 8 grandi imprese su 11 investirebbero fino al 40% in piÃ¹ senza ostacoli burocrazia

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Otto grandi imprese su undici stimano che, rimossi gli ostacoli normativi, burocratici e legati agli incentivi, aumenterebbero i propri investimenti tra il 20 e il 40%. Quattro indicano il 40% e nessuna delle undici prevede un effetto nullo. Sono stime che ciascuna azienda formula sui propri piani e che non si possono estendere allâ??intera economia. Nello stesso gruppo, sette aziende indicano che per ottenere le autorizzazioni servono oggi in media da due a tre anni. Sono le evidenze centrali di â??Industria Italia: Execution. Agenda operativa per la politica industrialeâ??, il Rapporto Strategico 2027 del Centro Economia Digitale (Ced) firmato da Rosario Cerra e Francesco Crespi. Il Rapporto Ã¨ stato presentato oggi a Roma al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, in un incontro aperto dal viceministro Valentino Valentini. Si fonda su unâ??indagine presso undici grandi aziende italiane e internazionali: Aws Italia, Enel, Eni, FiberCop, Fincantieri, Google Italia, Gruppo Fs Italiane, Hpe Italia, Inwit, Microsoft Italia e Open Fiber. La disponibilitÃ a investire Ã¨ concreta. Nel triennio 2027-2029 sette aziende su undici prevedono investimenti in crescita in Italia, quattro prevedono di confermarli e nessuna di ridurli. Lâ??intelligenza artificiale Ã¨ area prioritaria per otto aziende su undici, mentre cinque investono in data center e cloud con piani pluriennali che in alcuni casi superano i 3 miliardi di euro per singolo operatore. PiÃ¹ severo Ã¨ il giudizio sulle condizioni in cui si investe. Tutte e nove le aziende che hanno confrontato i tempi autorizzativi italiani con quelli dei principali Paesi europei li giudicano piÃ¹ lunghi, sei con uno scarto tra il 50 e il 100%. Al Paese le aziende riconoscono la posizione geografica, le filiere manifatturiere e le infrastrutture di ricerca, mentre tra i quindici fattori di attrattivitÃ collocano al penultimo posto lâ??energia e allâ??ultimo la burocrazia con i tempi autorizzativi.

Anche gli strumenti di politica industriale funzionano meno di quanto contano: per sedici dei diciannove esaminati lâ??efficacia percepita dalle aziende Ã¨ inferiore alla rilevanza strategica. Su queste evidenze il Ced fonda la proposta che consegna al Governo, il Patto Industria Italia. Il Patto traduce in impegni reciproci e misurabili tra Stato e imprese la strategia del Libro Bianco â??Made in Italy 2030â?? del Mimit, di cui il Rapporto assume i cardini. Per lâ??attuazione chiede un cronoprogramma esecutivo reso pubblico, che indichi per ciascuna missione il risultato atteso, le risorse, chi ne risponde e la data entro cui verificarlo. Allo Stato il Patto chiede tempi certi e regole stabili. Il Ced propone di

fissare per le autorizzazioni agli investimenti industriali e di ricerca un termine massimo vincolante, con tempi effettivi resi pubblici e poteri sostitutivi in caso di ritardo. Il modello Ã¨ il procedimento unico introdotto questâ??anno per i data center, che ha un termine massimo di dieci mesi e andrebbe esteso alle altre infrastrutture strategiche. Il coordinamento spetterebbe a una Cabina di Regia Strategica per lâ??Industria e lâ??Innovazione presso la Presidenza del Consiglio, dove lo collocano sei aziende su undici, con il MIMIT amministrazione capofila dellâ??attuazione. Per gli incentivi la proposta Ã¨ un credito dâ??imposta automatico per ricerca, digitalizzazione e transizione ecologica, programmato su almeno dieci anni. Per lâ??energia, prima prioritÃ delle aziende tra le azioni del Libro Bianco, il Rapporto indica contratti a dieci-quindici anni sostenuti dallo Stato, che assicurino allâ??industria e alle Pmi energia pulita a prezzi competitivi e prevedibili.Alle imprese il Patto chiede impegni verificabili. Per i grandi investimenti digitali il Ced propone accordi di reciprocitÃ , nei quali chi ottiene un accesso prioritario alle risorse abilitanti mette capacitÃ di calcolo a disposizione di imprese e ricerca. A tutte chiede di accompagnare i fornitori piÃ¹ piccoli nellâ??uso delle tecnologie e di accrescere il valore che le filiere trattengono in Italia. Alle persone il Patto offre una garanzia: con il Conto Competenze il diritto alla formazione segue chi lavora anche quando cambia azienda.

default watermark

â??Con il Libro Bianco Made in Italy 2030 abbiamo indicato una rotta per lâ??industria italiana. Una rotta, perÃ², vale soltanto se diventa decisioni, risorse, tempi certi e risultati che si possano misurare â?? ha dichiarato il viceministro Valentino Valentini â?? Si potrebbe obiettare che lâ??Italia di strategie ne abbia scritte molte e realizzate poche. Câ??Ã¨ del vero, e per questo lâ??esecuzione Ã¨ il terreno sul quale il Governo intende farsi giudicare, dallâ??energia agli incentivi, fino alle autorizzazioni: con la manovra proponiamo di estendere progressivamente al Centro-Nord le procedure semplificate della Zona economica speciale. Per un Paese di piccole e medie imprese Ã¨ poi decisivo che lâ??intelligenza artificiale entri davvero nelle aziende e che con essa crescano le competenze. Esamineremo con attenzione le proposte del Centro, a cominciare dal Patto Industria Italia, perchÃ© una politica industriale non la esegue nessuno da solo, nÃ© un ministero nÃ© unâ??impresa. Ciascuno di noi deve fare lo sforzo di dire che cosa farÃ e in quali tempi, e poi di renderne contoâ?•. Secondo Rosario Cerra, Fondatore e Presidente del Centro Economia Digitale, â??lâ??Italia Ã¨ oggi un Paese nel quale grandi imprese vogliono investire e nel quale, per riuscirci, devono aspettare. Con il Pnrr la disciplina dellâ??attuazione Ã¨ venuta in larga parte dallâ??esterno, con traguardi e scadenze verificati a Bruxelles: una forma recente di ciÃ² che Guido Carli chiamava vincolo esterno. Questâ??anno il Piano si chiude e la politica industriale ordinaria non dispone di un vincolo paragonabile. Lâ??Italia ha le imprese, le conoscenze e, di nuovo, una strategia: il vincolo che la obblighi a costruire nei tempi utili, questa volta, deve darselo da sola. Il Patto Industria Italia Ã¨ la forma che proponiamo di dargli, perchÃ© chiede a Stato e imprese di rispondere in pubblico di risultati e scadenze. Una parte degli investimenti possibili dipende da riforme che non richiedono necessariamente nuove risorse pubbliche, mentre il tempo Ã¨ la sola risorsa che nessuna legge di bilancio potrÃ rifinanziareâ?•.

Il confronto con le aziende, moderato da Manuela Perrone de Il Sole 24 Ore, si Ã¨ articolato in tre tavole rotonde: grandi filiere industriali, intelligenza artificiale e tecnologie di frontiera, infrastrutture digitali. I lavori sono stati conclusi da Federico Eichberg, Capo di Gabinetto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Paolo Cerioli, Chief Innovation and Information Technology Officer, Fincantieri: â??La trasformazione digitale non Ã¨ un percorso parallelo a quello industriale: ne sta ridefinendo le fondamenta. Per Fincantieri, lâ??obiettivo Ã¨ mettere le nuove tecnologie al servizio delle competenze e dei processi, generando produttivitÃ , qualitÃ e nuove opportunitÃ di sviluppoâ?•. Lorenzo Fiorillo,

Director Technology, R&D & Digital, Eni ha detto â??non esiste una sola tecnologia risolutiva per una sfida complessa come la decarbonizzazione. Per noi la transizione energetica Ã¨ un grande progetto industriale con soluzioni diverse basate su dati reali e su criteri di sostenibilitÃ ambientale, economica e socialeâ?•. Lâ??Head of Innovation di Enel Nicola Rossi ha sottolineato che le sfide della transizione energetica impongono una costante evoluzione tecnologica, con progetti concreti e misurabili in grado di migliorare ogni anello della catena di valore energetica, dalle reti alla generazione, dal mercato ai servizi di flessibilitÃ . Per questo Enel ha scelto un approccio aperto e collaborativo, lâ??Open Innovation, che crea valore per lâ??ecosistema accelerando i processi di adozione industriale. Domenico Scida, Chief Technology, Innovation & Digital Officer, Gruppo FS Italiane: â??Lâ??innovazione Ã¨ una leva strategica per il Gruppo FS: intelligenza artificiale, dati e digitalizzazione rendono infrastrutture, servizi e processi piÃ¹ efficienti, trasformando gli investimenti in benefici concreti per chi viaggia e per il Paeseâ?•.

Mauro Colombo, Innovation Director, Hpe Italia afferma chen â??Lâ??Italia ha giÃ scelto lâ??AI: ora deve industrializzarla. Significa trasformare lâ??adozione in produttivitÃ e accompagnare le PMI dal pilota alla produzione, con calcolo, filiere e competenze. Ã? il lavoro che facciamo ogni giornoâ?•. Diego Ciulli, Head of Government Affairs and Public Policy, Google Italia: â??Accelerare lâ??adozione dellâ??IA lungo le filiere italiane non Ã¨ solo una sfida tecnologica, ma culturale e di competenze. Colmare oggi il ritardo delle Pmi significa rafforzare la competitivitÃ del Paese senza lasciare indietro nessunoâ?•. Irene Sardellitti, National Technology Officer, Microsoft Italia: â??Per trasformare lâ??AI in un vantaggio competitivo servono scelta e fiducia: accesso ai modelli piÃ¹ adatti alle diverse esigenze e una governance solida di sicurezza e compliance. Lâ??Italia ha tutto ciÃ² che serve per essere protagonista e Microsoft Ã¨ pronta a fare la propria parteâ?•. Franco Spicciariello, Director Public Policy e Rappresentante Legale, Aws Italia: â??Regole prevedibili e una sovranitÃ digitale intesa come controllo, non come chiusura: cosÃ¬ lâ??Italia continua ad attrarre investimenti. Con lâ??IA il saper fare italiano puÃ² crescere nel mondo. Aws Ã¨ al fianco del Paese nella sua strategia industrialeâ?•. Diego Galli, Direttore Generale, Inwit: â??Lâ??infrastruttura wireless condivisa di Inwit Ã¨ un abilitatore strategico della digitalizzazione del Paese che Ã¨ uno dei presupposti della sicurezza economica nazionale. Lo sviluppo di una rete fisica capillare, neutrale e tecnologicamente evoluta crea valore, porta efficienza nella filiera ed Ã¨ il modo migliore per ottimizzare gli investimenti. In questâ??ottica anche la proroga nellâ??utilizzo delle frequenze, se condizionata al requisito della effettiva disponibilitÃ dei diritti dâ??uso delle infrastrutture passive, Ã¨ una scelta corretta per garantire certezza e stabilitÃ nel mercato. PerchÃ© le frequenze non sono nulla se non câ??Ã¨ la rete delle infrastrutture digitali ad abilitare la trasmissione del segnaleâ?•. Angela Gargani, Direttore Public Affairs, FiberCop: â??Lâ??execution dello sviluppo digitale Ã¨ una sfida a responsabilitÃ condivisa: alle imprese spetta investire e innovare e alle istituzioni creare un ambiente stabile, semplice e prevedibileâ?•. Nicola Grassi, Direttore Technology, Open Fiber: â??La fibra Ã¨ un motore di crescita: ogni euro investito puÃ² generare 4,4 euro di Pil La rete Open Fiber consuma fino allâ??86% in meno rispetto al rame e abilita anche la transizione green. Non ci limitiamo a connettere lâ??Italia, ma ne sosteniamo la competitivitÃ futuraâ?•.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

default watermark

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Novembre 25, 2026
Autore
redazione

default watermark